



L'ingresso del ristrutturato Palatium Vetus in piazza della Libertà

TRIBUNALE. LA DIFESA: IMPUTATI INNOCENTI

Il tentativo di estorsione a "Palatium Vetus"? Per pm non sta in piedi

Insiste però su sei rinvii a giudizio per concussione, abuso e truffa

SILVANA MOSSANO
ALESSANDRIA

La tentata estorsione ai danni della restauratrice impegnata nel cantiere di Palatium Vetus non sta in piedi. E non lo dicono solo i difensori degli imputati; lo stesso pubblico ministero Fabrizio Givri, alla fine dell'udienza preliminare, ha espresso la conclusione di cui già il 12 aprile scorso si era intuita un'anticipazione: non luogo a procedere. Così si era già pronunciato per i due imputati che hanno chiesto di essere giudicati con rito abbreviato: l'architetto Stefano Martelli e il geometra Pier Ugo Ferrari, difesi da Rosella Monti e Carlo Traverso.

Ieri il pm ha sostenuto le stesse argomentazioni con proposta di non luogo a procedere nei confronti del funzionario comunale Enrico Pelizzone, dell'impresario Rinaldo Borasio, dell'ingegner Fabio Savio, in riferimento al tentativo di estorsione denunciato dalla restauratrice Paola Antonella Ferrari. La tesi del dottor Givri su questo capo d'accusa è stata rafforzata dai difensori Tino Gogolino e Giuseppe Cormaio, mentre il legale che tutela la restauratrice par-

te civile ha insistito perché il gup mandi tutti a processo.

Se il pm esclude la tentata estorsione (i difensori ribadiscono che la cifra richiesta pari al 30% del compenso pattuito per i lavori non era affatto un «pizzo», ma i costi per l'assistenza al cantiere come applicati agli altri artigiani), insiste invece perché siano mandati a processo Pelizzone, Borasio, Savio, più l'impresario emiliano Giuseppe Ruggieri, difeso da Cataliotti e Corsi, e i tecnici Luigi Cornelio, con Guglielmina Mecucci, e Gianfranco Bettaglio, con Gogolino e Cormaio per i reati, diversamente contestati, che vanno da abuso d'ufficio, a concussione, a truffa. Stessa richiesta dal legale di parte civile. Al contrario i difensori hanno dato battaglia insistendo sulla innocenza dei loro assistiti: una estenuante sequenza di arringhe durata ore per tentare di dimostrare che non ci furono né scappatoie né sotterfugi nel complesso quanto affascinante intervento di restauro dello storico Palazzo del Governatore, ora sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria. Il gup comunicherà la decisione il 20 maggio.

Ferrari, per il quale il pm, in abbreviato, ha invece chiesto la condanna a 8 mesi per truffa, ha voluto esprimere, in chiusura, alcune dichiarazioni spontanee, riassunte in un interrogativo accorato: «Perché io sono qui imputato e non altri, che hanno eseguito le stesse operazioni che a me vengono contestate?».